

Un giovane fortunato (At. 20,7-12)

San Luca racconta un episodio che segna profondamente la sua vita di evangelizzatore.

Paolo è arrivato a Troade per salutare la comunità e congedarsi da essa. Durante la celebrazione della Cena del Signore la conversazione si prolunga fino a mezza notte, tanto che un giovane, seduto vicino alla finestra, si addormenta e precipita nel vuoto, morendo all'istante.

Nonostante l'incidente continui ad impressionare, quello che è importante è il suo significato e la sua applicazione all'opera di evangelizzazione.

Tutto il racconto è caratterizzato da significativi contrasti: all'esterno si estende l'oscurità della notte, mentre la sala in cui sono riuniti è illuminata da un buon numero di lampade; all'interno la comunità è raccolta in ascolto della Parola di Dio, mentre fuori regna il silenzio.

Eutico, così si chiama il protagonista di questo dramma, è un giovane tanto audace quanto imprudente, egli, infatti, anziché sedersi come tutti gli altri, preferisce mettersi a cavallo sulla finestra del terzo piano. Non sta né dentro né fuori: la metà del suo corpo è illuminata dalle numerose luci della sala, mentre l'altra metà resta nell'oscurità; con un orecchio ascolta la Parola che viene annunciata all'interno, con l'altro è attento a quanto succede all'esterno; con un occhio guarda dentro e con l'altro guarda fuori. Fa parte della comunità, ma al tempo stesso non gli appartiene totalmente, poiché una parte della sua attenzione e del suo interesse sono fuori. Il suo cuore è diviso.

Con il passare delle ore, mentre Paolo racconta le meraviglie di Dio, prolungandosi nel suo discorso, Eutico che è coinvolto solo parzialmente, inizia ad assopirsi e a sonnecchiare, fino ad essere sopraffatto da un sonno profondo. Sta perdendo la prima battaglia: non ha più coscienza di quello che sta accadendo attorno a lui. Ascolta sempre meno la Parola per la semplice ragione che non sta né dentro né fuori. Il grave problema di Eutico è l'indecisione: vuole due cose contemporaneamente, senza sceglierne alcuna.

Alla fine, Eutico si addormenta sul davanzale della finestra, perde l'equilibrio e si schianta a terra. Curiosamente, invece di cadere verso la sala, dove si celebrava la Cena del Signore, finisce nel vuoto, tre piani sotto. Forse, perché colui che si addormenta tende ad inclinarsi più verso l'esterno che verso la comunità. Istantaneamente, di fronte all'accaduto, Paolo interrompe la predicazione e contemporaneamente tutti quelli che sonnecchiano si svegliano di soprassalto.

Quando Eutico smette di ascoltare la Parola, si addormenta.

Chiunque chiude le sue orecchie alla Parola, si addormenta. Se tutta la mente, tutto il cuore e tutte le forze non ascoltano ed accolgono la Parola, irrimediabilmente ci si addormenta, perché presto o tardi le preoccupazioni della vita, la concupiscenza della carne e l'affanno per le ricchezze soffocano il seme della Parola.

Forse Eutico non è l'unico che dorme quella notte, ma è l'unico a cadere per il posto in cui ha scelto di sedersi: un po' dentro e un po' fuori. Non appartiene alla comunità né si decide a lasciarla.

La sua mente ed il suo cuore sono divisi, in lui emergono due realtà contrapposte. Chi vive così è come chi si siede sulla finestra rischiando inutilmente la sua vita. Chi non ascolta con tutto il suo cuore, con tutta la sua mente e con tutte le sue forze la Parola di Dio, si addormenta, perché impedisce al seme della Parola di penetrare nel più profondo della sua coscienza.

Il dramma del nostro tempo nasce dal fatto che alla gente piace sedersi sulla finestra. In modo particolare sembra essere una sindrome giovanile. Molti giovani si addormentano per la droga, per l'alcool, per la filosofia New Age, o ancora per la sensualità che rende insensibili. Anche l'odore dell'incenso provoca sonno, mentre l'avidità chiude gli occhi davanti alle necessità degli altri.

Il problema più importante che deve affrontare un evangelizzatore è la gente a cui piace sedersi alla finestra: quelli che desiderano seguire Cristo, ma non sono disposti a rinunciare completamente al peccato; quelli che cercano di servire il Signore, ma al tempo stesso pretendono di servirsene; quelli che si donano ponendo condizioni o continuano a lasciarsi attrarre dai criteri del mondo e della carne; infine, tutti quelli che servono due padroni...

San Pietro descrive la salvezza come il passaggio dalle tenebre alla luce (1Pt 2,9), e Gesù vuole che il suo Corpo sia interamente luminoso, senza alcuna oscurità (Lc 11,35). La

conversione deve essere radicale o non è conversione: o si entra pienamente nella luce, o è meglio rimanerne fuori; o freddo o caldo, perché i tiepidi sono vomitati dalla bocca

del Signore.. Il tesoro nascosto si acquista solo quando si vende tutto con gioia, per comprare il campo. La Perla preziosa costa tutto, non importa se molto o poco, purché sia tutto.

Come evangelizzatori siamo anche noi sfidati dalla Parola di Dio: non sediamoci sulla finestra per predicare la Parola di Dio. Questo significa che se consegniamo la nostra vita al Signore, non possiamo donargliela a metà. C'è qualche aspetto della vita che non abbiamo posto sotto la Signoria di Gesù? Non si può mettere la mano all'aratro e poi voltarsi indietro. Il dono di sé è totale e per sempre. Diversamente, la stessa Parola che proclamiamo ci giudicherà molto severamente.

La Parola ci dice che Paolo, ripetendo un gesto degli antichi profeti (1Re 17, 17-24; 2Re 4,30-37), resuscita Eutico. L'apostolo, accompagnato dal giovane appena tornato in vita, ritornò in sala, per continuare a narrare i prodigi dei suoi viaggi apostolici. Non ci dice Eutico dove si siede questa volta, ma di una cosa siamo certi: evita la pericolosa finestra. e non vuole vederla. Forse sceglie il luogo opposto senza distrarsi minimamente mentre ascolta le parole di Paolo che continua a predicare fino all'alba....forse qualcuno ha sonno, tranne uno: Eutico.

Eutico il cui nome significa fortunato, è stato veramente fortunato. La notte in cui cade dalla finestra, c'è una comunità che ascolta la Parola di Dio ed un evangelizzatore che la predica col potere dello Spirito. Se così non fosse stato, questo giovane sarebbe passato alle statistiche come uno dei tanti che muoiono in un incidente. Invece si inserisce nella storia della salvezza per essere risorto, lasciando a tutti quelli che si addormentano un messaggio: non fatelo mai sull'orlo della finestra.

La Parola di Dio, che è lampada per i nostri passi (Sal. 119,103), ci illumini per essere luce e riflesso dello splendore di Colui che disse: "Io sono la luce del mondo" (Jn 8,12), per amare, servire e proclamare il Signore con tutta la nostra vita.